

L'Aquila in scena sulle macerie
Bufalini P. 17

Le stanze dei capolavori di Virginia Woolf
Viganò P. 19

I ragazzini morti per la Storia
Wertmüller P. 18

U:

La maggioranza non c'è più

● **Ennesimo strappo di Pdl-Lega: al Senato sì al semipresidenzialismo**
● **Pd e Udc: basta giochi Bersani chiama Monti**

CARUGATI COLLINI A PAG. 2-3

Situazione insostenibile

BRUNO GRAVAGNUOLO

MENTRE INCALZA LA BUFERA FINANZIARIA, CHE MINACCIA OGNI GIORNO DI TRAVOLGERE I FRAGILI EQUILIBRI DI UN'ITALIA IMPOVERITA E ALLARMATA, AL SENATO È ACCADUTO QUALCOSA DI GRAVE: il voto unilaterale in aula sul semipresidenzialismo. Frutto della maggioranza variabile Pdl-Lega, per altro non reiterabile alla Camera. Una scelta grave, quella del rinato centrodestra leghista, puramente di rottura e propagandistica, oltre che inutile su piano concreto. Perché alla Camera i numeri non ci sono per approvare quel che è passato con uno strappo a Palazzo Madama.

SEGUE A PAG. 2



Trattativa Stato-mafia «Berlusconi al centro»

● **Palermo 12 richieste di rinvio a giudizio a fine inchiesta**
● **I pm: il cuore della vicenda nel '94 con il governo del Cavaliere**

Dell'Utri e Mannino a processo con i boss Riina e Provenzano. Insieme a loro gli ex ufficiali dei Ros Mori e Subranni. In tutto sono 12 le richieste di rinvio a giudizio chieste dai pm di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia. C'è anche Nicola Mancino per falsa testimonianza. La ricostruzione dei pm individua il cuore della trattativa nel periodo del primo Berlusconi nel 1994 quando i boss «prospettarono una serie di richieste finalizzate ad ottenere benefici di varia natura».

PAG. 3-4

Da Lima a Dell'Utri una storia lunga trent'anni

BIONDO PAG. 4

«Marcello mi disse: ora serve un nuovo referente»

FUSANI PAG. 5

E Marina Berlusconi ascoltata per un'ora dai pm

PAG. 4

Rafforzare la Bce strada obbligata

EMILIO BARUCCI

LA CRISI DELL'EURO È ORAMA! ARRIVATA ALL'ULTIMO ATTO: OCCORRE AGIRE ORA, altrimenti sarà troppo tardi. Gli aiuti alle banche spagnole e la soluzione artificiosa del meccanismo anti spread non hanno convinto i mercati. Potevano essere un buon punto di partenza ma dal vertice di fine giugno in avanti i passi avanti sono stati pochi e non hanno dissipato lo scetticismo: i fondi sono limitati, l'intreccio tra banche e Stati non è stato sciolto, l'attivazione del meccanismo non è automatica.

SEGUE A PAG. 15

Europa, il mistero dell'appello smentito



● **La Spagna annuncia un documento con Italia e Francia, Monti e Hollande smentiscono**
● **Mercati in tempesta: Borse in calo, lo spread a quota 536**

Un mistero si aggira per l'Europa: la Spagna annuncia un appello comune con Italia e Francia per chiedere l'attuazione delle misure concordate al consiglio europeo e osteggiate dalla Merke ma Monti e Hollande smentiscono. I mercati sono in tempesta: Borse giù (Milano a -2,7), lo spread a 536.

SOLDINI PAG. 6-7

L'irritazione di Roma e Parigi

IL RETROSCENA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Imbarazzo, stupore e irritazione. E un giudizio *tranchant*: «È una forzatura inaccettabile». Hollande è furioso e chiede spiegazioni per un appello mai nato. Lo stesso fa Monti da Roma. È la cronaca di un giallo europeo.

PAG. 6

Tagli, la protesta dei sindacati
Allarme sulle tredicesime

«Sono tagli sbagliati». Per i sindacati quella del governo sembra quasi una «tagling review». I primi cittadini sono sul piede di guerra, si rischia di mettere in ginocchio i Comuni. E ieri hanno manifestato davanti al Senato e poi hanno incontrato il presidente Schifani. «Ma non ci fermeremo qui», promettono. Intanto è allarme per le voci di un possibile blocco delle tredicesime. Lo rilancia Confesercenti.

GERINA VESPO PAG. 8-9

SICILIA
Lombardo cede a Monti
Si voterà a ottobre

● **Dimissioni il 31 luglio. Il governo si impegna per un piano di rientro dal deficit**

PAG. 9

BUFALINI PAG. 10

Acea, bloccato Alemanno
Il Consiglio di Stato dice no

Sull'Acea è stop ad Alemanno. Il Campidoglio non può procedere all'approvazione della delibera sulla vendita del 21% delle quote senza trattare i 23mila ordini del giorno. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato. In questo modo il contestatissimo iter della cessione dell'azienda dell'acqua viene fermato. Il Pd: ora il sindaco ritiri la delibera anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che vieta le privatizzazioni.

PAG. 13

